

# VEGLIA DI NATALE



"Io sono

il PANE vivo

disceso dal cielo"



PARROCCHIA IMMACOLATA  
ADELFIA

## Introduzione

### Guida:

Mentre il silenzio avvolge ogni cosa e la notte è a metà del suo corso, il tempo dell'attesa volge al suo epilogo. Siamo qui riuniti per celebrare la nascita di Gesù, Salvatore e Messia. È il Figlio di Dio, è lo stesso Dio. Il nostro Dio ha voluto assumere la nostra condizione umana, ha voluto condividere con noi la nostra storia.

Il prodigio di questa notte accade anche se tutto attorno a quell'alone di luce che circonda la grotta della natività, rimane "notte" e sembra scorrere via con i ritmi di sempre. Ma non è "il fuori" che cambia se prima non cambia il "dentro".

Il mistero del Natale, della salvezza che giunge come dono ad ogni uomo, ci aiuti a risvegliarci e a comprendere che tutto parte dal nostro cuore, da dentro di noi. Se accoglieremo quel Bambino saremo capaci di donare, a chi ci circonda, ciò che in questa notte ci viene donato: la luce e la pace.

Disponiamoci, pertanto, alla contemplazione e alla comprensione di questo grande mistero e lasciamoci riscaldare il cuore dalle parole di consolazione che risuoneranno in questa Liturgia che in continuità con la novena vissuta in preparazione al Natale, punterà ancora una volta la sua attenzione sul pane e sul vino che, per noi, in questa notte, diventano il corpo e sangue di Cristo.

---

## Invitatorio

*Mentre la chiesa resta in penombra, una voce fuori campo (dal coro) leggendo lentamente e con espressione introduce la preghiera:*

*Voce (dal coro)*

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui» (Gv 3,16-17).

Queste parole mostrano la radice ultima del dono di Dio. Gesù in ogni Eucaristia continua a dare non «qualche cosa» ma se stesso; egli offre il suo corpo e versa il suo sangue. In tal modo dona la totalità della propria esistenza, rivelando la fonte originaria di questo amore. Egli è

## Comunione (sotto le due specie)

### Guida:

Il Mistero dell'Incarnazione di Dio si concretizza pienamente nell'Eucaristia, in cui Cristo Gesù, il Bambino nato in questa notte santissima, da Betlemme, "casa del pane", raggiunge ciascuno di noi. Accostiamoci a questo banchetto divino, per mezzo del quale "la nostra debolezza è assunta dal Verbo e l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne".

## Preghiere dei fedeli

*Cel* Fratelli e sorelle, la Parola risuonata nella notte di Betlemme fa anche di noi gli uomini e le donne che si scoprono amati da Dio mentre lo riconoscono nel bambino dato alla luce da Maria e deposto nella mangiatoia. Preghiamo insieme e diciamo:

**Salvatore nostro, ascoltaci!**

1. Signore Gesù, in te convergono le storie degli uomini: sii oggi la Parola che svela loro il senso di ogni vicenda. Noi ti preghiamo.
2. Signore Gesù, tu nascevi da una donna lontana dalla sua casa: sii oggi la Parola che conduce ad accogliere il forestiero e l'immigrato. Noi ti invochiamo.
3. Signore Gesù, tu nascevi a Betlemme casa del pane: sii oggi la Parola che raduna la Chiesa attorno alla mensa eucaristica. Noi ti preghiamo.
4. Signore Gesù, tu eri la gioia annunciata ai pastori e a tutto il popolo: sii oggi la Parola di salvezza che il papa Benedetto, il nostro vescovo Francesco e tutti i vescovi rivolgono ai popoli della terra. Noi ti preghiamo.
5. Signore Gesù, tu sei la gloria di Dio proclamata nei cieli: sii oggi la Parola che rinnova la vita di ogni uomo e di ciascuna donna. Noi ti preghiamo.
6. Signore Gesù, tu sei la pace donata agli uomini: sii oggi la parola di riconciliazione fra le persone, i popoli e le culture. Noi ti preghiamo.

*Cel* Ascolta, Signore Gesù, la supplica di quanti ti contemplanò nella debolezza del bambino deposto nella mangiatoia di Betlemme e dona loro lo Spirito Santo, affinché cantino con gli angeli la lode del Padre, ora e per i secoli dei secoli.

*Tutti* **Amen!**

l'eterno Figlio dato per noi dal Padre.

Nel Vangelo ascoltiamo ancora Gesù che, dopo aver sfamato la moltitudine con la moltiplicazione dei pani e dei pesci (...) dice: «Il Padre mio vi dà il pane del cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo» (Gv 6,32-33), ed arriva ad identificare se stesso, la propria carne e il proprio sangue, con quel pane: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6,51). Gesù si manifesta così come il pane della vita, che l'eterno Padre dona agli uomini. (Cfr. n. 7 della *Sacramentum caritatis*)

*Dopo la lettura, chi presiede la veglia, accompagnato dai ministri, fa il suo ingresso in chiesa mentre si esegue un sottofondo musicale; giunto alla sede si inizia il canto. Se non si possono cantare, le strofe del canto **Verbus panis** possono essere recitate mentre continua il sottofondo musicale.*

*Tutti* **Nazareth...**

*Solista* Prima del tempo  
prima ancora che la terra cominciasse a vivere  
il Verbo era presso Dio.  
Venne nel mondo  
e per non abbandonarci in questo viaggio ci lasciò  
tutto se stesso come pane.

*Tutti* **Nazareth...**

*Solista* Prima del tempo  
quando l'universo fu creato dall'oscurità  
il Verbo era presso Dio.  
Venne nel mondo  
nella sua misericordia Dio ha mandato il figlio Suo  
tutto se stesso come pane.

*Tutti* **Nazareth...**

*Terminato il canto o il sottofondo musicale il Presidente dice:*

*Cel.* Signore del mondo  
il nostro cuore attende il compimento delle promesse  
e la terra intera anela alla salvezza: manda tuo Figlio,  
il Verbo che era presso di te,  
il Verbo che si è fatto carne,  
il Verbo che si è fatto pane,  
il Messia Gesù nella sua gloria,  
e non tardare più perché lui solo è la nostra speranza.  
Sarà chiamato Figlio dell'Altissimo  
e il suo regno non avrà fine.  
Tutto ti chiediamo per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen**

## Saluto liturgico

*Cel.* Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
*Tutti* **Amen.**

*Cel.* Il Signore che domina i secoli eterni, senza inizio né fine  
e che ha voluto nascere come bambino nei nostri giorni,  
sia con tutti voi.

*Tutti* **E con il tuo spirito.**

*Cel.* Fratelli carissimi, invochiamo Dio, Padre di infinita bontà e  
tenerezza, che ci concede di celebrare nella gioia questa veglia  
per il Natale del suo Figlio.  
Disponiamo ora il nostro cuore a percorrere lo stesso viaggio,  
durato millenni, che ha visto protagonisti uomini e donne che  
hanno atteso il Messia.  
Egli conduca i nostri passi verso Betlemme, «casa del pane»,  
perché possiamo adorare Cristo, cibo di vita eterna, che si  
offre per la salvezza di ogni uomo.

*Dal fondo della chiesa viene portato verso l'altare il Libro della Parola di Dio, preceduto da tre lampade accese. Quando la Parola giunge all'altare si illumina in modo particolare l'ambone. La lampada viene posta ben in vista accanto all'ambone e il Libro sopra di esso per la lettura.*

## Canto del GLORIA

*Mentre il coro e tutta l'assemblea esultano cantando l'inno del Gloria, tutta la chiesa si illumina e il celebrante incensa l'immagine di Gesù Bambino che è posta sull'altare.*

*Al termine dell'inno, si compie all'interno della chiesa la processione con l'immagine di Gesù Bambino che viene posta nel presepe, mentre si esegue **Tu scendi dalle stelle.***

## Benedizione presepe:

*Cel.:* O Dio onnipotente, benedici questo presepio che abbiamo preparato in ricordo della nascita del tuo Figlio Gesù, affinché tutti noi, che contempliamo in questa immagine il mistero della sua Incarnazione, ripieni della sua luce e del suo amore, possiamo partecipare alla sua vita divina, con te che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**Tutti: Amen**

*La celebrazione eucaristica, quindi, procede normalmente con la **Colletta della Messa.***

## Liturgia della Parola

Guida:

“Ecco, vi annuncio una grande gioia: “Oggi vi è nato... un Salvatore”, ascolteremo nel Vangelo di Luca. Da quella notte la gloria di Dio è diventata patrimonio di tutta l'umanità. Testimone privilegiato di questo evento è il profeta Isaia. Egli, dalla lontananza dei secoli, punta lo sguardo su quest'unico presente: “Un bambino ci è nato” ascolteremo, quasi fosse un testimone oculare. Gli farà eco san Paolo nella lettera a Tito: “E' apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini”.

Per noi, oggi, è questo messaggio di grazia.

Voce Nella pienezza dei tempi,  
a Betlemme, "Città del Pane", è nato Gesù,  
il Figlio Dio, nostro Signore,  
Pane vero disceso dal cielo che sfama ogni uomo.

*In piedi*

*Cel.* Dio onnipotente ed eterno  
confessando la nascita di tuo Figlio nella carne  
noi attendiamo la sua venuta nella gloria:  
al mondo che nella sua notte attende salvezza  
manda il tuo Verbo che si degnò di diventare uomo  
per opera dello Spirito Santo dalla Vergine Maria.  
Egli è il Benedetto. Colui che viene nel nome del Signore  
e vive e regna nei secoli dei secoli.

*Tutti* **Amen.**

## Annuncio del Natale del Signore

Guida: Canto della "Calenda"

Ora, tutto il nostro essere renderà grazie a Dio sulle note della "Calenda". Cristo viene e, con Lui, troveranno compimento la nostra storia, i nostri disegni, i nostri sogni; noi ne siamo certi!

## Accoglienze dell'immagine di Gesù Bambino

*Mentre viene portata all'altare l'immagine di Gesù Bambino da un bambino il celebrante dice:*

*Cel.* La luce di Cristo, generato dal Padre prima dei secoli e nato nel tempo da Maria Vergine, in Betlemme di giudea, disperda le tenebre del cuore e dello spirito.

**Tutti: Amen**

Canto: Tu mi parli o Dio con

*Dopo che il Libro della Parola di Dio è stato accolto e intronizzato all'ambone, tutti siedono.*

## Memoriale del Pane

Voce L'eterno Dio, il Padre buono e provvidente,  
con la Sua Parola ha annunciato, lungo i secoli,  
la venuta di Suo Figlio fatto carne per salvare l'umanità;  
e nel segno del pane ha raccontato la Sua paterna sollecitudine  
per noi.  
Già fin dall'origine del mondo  
all'uomo disperato per la rinuncia alle delizie del "giardino",  
ha ricordato che con dolore e sudore  
dalla terra avrebbe tratto il cibo per tutti i giorni della sua vita.  
Allora l'uomo non sapeva che il pane  
sarebbe stato via di salvezza, cibo di vita eterna.

*Un lettore si reca all'ambone e legge:*

*Lett.*

**Dal libro della Genesi**

(3, 8-19)

Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato". Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la

donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno". Alla donna disse: "Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà". All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!".

### **Canto d'invocazione** (*"Maranathà" 1° strofa*)

Voce

In terra d'esilio, nella notte pasquale,  
insieme all'agnello e alle erbe amare fu mangiato pane azzimo perché,  
in fretta e di nascosto,  
il popolo abbandonava il paese della schiavitù. (Es 12, 8.11)  
E quando errando per il deserto,  
il popolo affaticato e stanco, mormorò la sua paura di morire di fame,  
Dio non l'ha abbandonato alla durezza del suo cuore  
ma ancora una volta ha mostrato i prodigi del Suo amore,  
con il pane del cielo, la Manna nel deserto.

*Un lettore si reca all'ambone e legge:*

Let.

**Dal libro dell' Esodo** (16, 1-6)

Levarono l'accampamento da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dal paese d'Egitto. Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: "Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine". Allora il Signore disse a Mosè: "Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo

metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no. Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che raccoglieranno ogni altro giorno". Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: "Questa sera saprete che il Signore vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto;

### **Canto d'invocazione** (*Io, tu*)

Voce Ad Elia, il profeta, Dio stesso ha provveduto  
affinché non gli mancasse il pane quotidiano,  
nei giorni della grande siccità. (1 Re 17, 2-6)  
E quando ai piedi del ginepro invocò per sé la morte  
la Sua risposta non tardò:  
l'Angelo gli offrì pane e acqua, sostegno per il suo lungo  
cammino.

*Un lettore si reca all'ambone e legge:*

Let.

**Dal libro dei Re** (19, 3-8)

Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Là fece sostare il suo ragazzo. Egli si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: "Alzati e mangial!". Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

### **Canto d'invocazione** "Eccomi"